

«I Comuni vanno dimezzati»

Addio Metroland e riforma delle Comunità di valle

ROVERETO — Le masse, al Nerocubo di Rovereto, ieri non si sono viste. Però la conferenza programmatica del Pd non è stata boicottata da nessuna componente e il centinaio di presenti è riuscito a indicare la traccia del futuro programma di governo. Assenti dal dibattito le primarie, di cui si discuterà la prossima settimana così come chiesto in una mozione sottoscritta da più di un quinto dell'assemblea. «Stiamo arrivando lunghi» ha lamentato Luca Zeni.

Su quali grandi linee dovrà strutturarsi il prossimo programma di governo secondo i democratici trentini? Sulla formazione, ad esempio attraverso il modello delle cosiddette «carriere di vita», che vede l'ente pubblico aiutare lo studente a fare esperienza lavorativa, ad avere un minimo di reddito garantito se, mentre lavora, vuole continuare la sua formazione, che si preoccupa di migliorare la qualità professionale del lavoratore sospeso e incentiva la riduzione di orario per il lavoratore che vede avvicinarsi l'età della pensione. Si è poi insistito sulla necessità di premiare l'innovazione e la ricerca che creano occupazione, di ridurre la pressione fiscale sul lavoro e sull'importanza del sostegno alla natalità. Sul fronte ambientale, punire lo spreco energetico, ridurre i consumi e la produzione di rifiuti, puntare alla riqualificazione energetica nell'edilizia, liberarsi il più possibile dal petrolio. Ancora: riconvertire la spesa infrastrutturale a favore delle reti tecnologiche, ambientali e della mobilità pubblica, disincentivando il ricorso a quella privata, mantenere il divieto sulle seconde case, riarsare le aree produttive, premiare la riqualificazione dell'edilizia esistente. Ridurre la burocrazia, semplificare i passaggi amministrativi, unire i Comuni dimezzandone il numero tenendo conto del territorio, obbligare alle gestioni associate per ogni competenza che non rispetti i costi standard, rilanciare le Comunità come sussidiarietà e autogoverno, trasferire nuove competenze alle comunità e semplificarne gli organi, solo elettivi, e la gestione. Completare la riduzione dei costi della politica, a tutti i livelli, rilanciare la funzione volontaria del governo di una comunità, dimezzare i costi e le strutture delle gestioni



Confronto Momento di discussione all'interno di un gruppo di lavoro (Foto Rensi)

pubbliche e pretendere sobrietà ad ogni livello. Controllare la spesa sanitaria completando la razionalizzazione delle strutture, puntando su un diverso ruolo della medicina di base e delle strutture di prevenzione, evitando di inseguire livelli di specializzazione non coerenti con la dimensione territoriale.

Assente il segretario Michele Nicoletti, alle prese come deputato con l'elezione del Capo dello Stato, è stato il presidente Roberto Pinter a fare la parafraasi dei punti più significativi. In primis il futuro delle Comunità di valle, poco amate dalla gente e probabile terreno di confronto della prossima campagna elettorale. «Noi non vogliamo che le Comunità di valle siano un ibrido governato dai sindacati. Vogliamo che siano elettive, con una loro autonomia politica dalla Provincia e dai Comuni e che abbiano maggiori competenze di quelle attuali, penso al turismo e alla cultura. Anche le gestioni associate dei servizi, in capo ai sindacati, vanno rafforzate per diminuirne il costo. I Comuni poi, come da tempo sosteniamo, vanno incentivati a fondersi

il più possibile, fino a dimezzarne l'attuale numero (217, ndr), insostenibile». C'è poi il tema della semplificazione dell'apparato pubblico. «Il personale provinciale va trasferito alle Comunità insieme alle competenze e si deve proseguire nella razionalizzazione della struttura provinciale e, soprattutto, delle sue società. I Bic, per fare un esempio, possono essere inglobati dalle Comunità». Un altro tema su cui si consumerà la campagna elettorale è quello delle infrastrutture. «Vanno riorientate in base alle risorse disponibili. Il progetto Metroland, così come era stato pensato anni fa, non è più realizzabile. Bisogna sfruttare l'esistente e puntare sulle tratte che si considerano strategiche». Per la sanità, altra materia delicata, l'idea del Pd è garantire la qualità più che la presenza capillare di ospedali. «Le due cose — osserva Pinter — non sono compatibili. L'eccezione non può per sua natura esistere dove la casistica scende sotto una certa soglia».

T. Sc.